

pubblica istruzione non servono che a deturparla ed a distruggerla.

Di tanto in tanto, il Consiglio superiore, ed anche qualche ministro leva il grido: torniamo alla legge, torniamo all'antico!

Eh sì! Torniamo all'antico, onorevole Villari! Anche a me, e certamente anche a voi, piacerebbe molto rifare la via degli anni andati. (*Si ride*). Ma questa via non si rifà dall'individuo e non si può rifare nemmeno dalle nazioni, quando si trovano sulla via del progresso educativo.

Si dice: torniamo alla legge; ma a quale legge? Alla legge Casati di 35 anni fa? Onorevole Villari, io temo forte che voi, ritornando a quella legge, non abbiate quello stesso disinganno che ha spesso ognuno di noi, che è un po' avanti negli anni, quando rivede la donna degli amori giovanili, (*Si ride*), e la trova così devastata dalla bufera del tempo che non gli desta un sol palpito nel cuore, e solo per convenienza le stende mollemente la mano. (*ilarità*).

E voi, onorevole Villari, se vorrete ritornare alla legge Casati, direte: *agnosco veteris vestigia flammae*, ma quelle vestigia non varranno che a farvela stringere freddamente fra le braccia (*Nuova ilarità*) e ve ne distaccherete presto!

Dunque, onorevole Villari, fatela questa legge; e con coraggio! E fatela io vi dico, con la mente e col cuore. Fatela con la mente perchè questa legge deve istruire, ma fatela col cuore, perchè essa deve educare.

Nel fare questa legge non domandate parere, e lo ripeto, al Consiglio superiore; domandatelo a voi stesso, che sapete darvelo; ispiratevi ai bisogni ed ai sentimenti del paese, ed alle esigenze della moderna società.

E, badate, non fate tentativi inutili: i tentativi si possono fare da chi insegna privatamente; ma colui, che tiene affidato l'insegnamento pubblico, non può, non deve far tentativi, e compromettere il destino dell'insegnamento nazionale.

Fatela questa legge, onorevole ministro, e quando la porterete innanzi a questa Camera, non avrete bisogno di andare accattando e sollecitando i voti: i voti li troverete nella coscienza di tutti qui, perchè nessuna legge può trovar miglior accoglienza in questo Parlamento, nessuna legge trova maggiore approvazione nel paese quanto quella che si ispiri ai bisogni della nazione e alle condizioni dei tempi. (*Vivi segni di approvazione. — Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ridolfi.

Ridolfi. Ricorderà la Camera come io poco tempo fa interrogassi l'onorevole ministro della pubblica istruzione, sulla conversione in governativi dei ginnasi e delle scuole tecniche comunali.

Non essendomi potuto allora dichiarare soddisfatto, con mio vivo rincrescimento, della risposta dell'onorevole ministro, mi riserbai di riprendere l'importante argomento alla discussione del bilancio della pubblica istruzione. Ed al relativo capitolo io mi sarei permesso brevi e modeste osservazioni. Ma avendo alcuni colleghi, molto più autorevoli di me, sollevato questa importante questione nella discussione generale, ho creduto di dover chiedere anch'io di parlare per tenere l'impegno assunto, e per evitare alla Camera di ritornare due volte sullo stesso argomento, ed all'onorevole ministro di ripetere le sue dichiarazioni.

Così si è facilitato di molto l'opera mia, giacchè io non ho che ad associarmi pienamente a quanto ha detto l'onorevole Chinaglia, il quale ha esposto egregiamente la questione della conversione degli Istituti secondari in governativi, l'ha difesa strenuamente, ed ha trovato, a mio modo di vedere, la maniera di darle una soddisfacente risoluzione.

La bella ed accurata relazione dell'onorevole Gallo mette in rilievo due fatti importantissimi. Il primo si è quello della disuguale distribuzione degli Istituti secondari, per territorio, ed in proporzione degli abitanti; il secondo è il numero sempre grandissimo d'Istituti non pareggiati, vescovili e privati che esistono ancora.

Gli inconvenienti che da questo stato di cose derivano, sono stati così lucidamente esposti in quella relazione, sono stati svolti con tanti argomenti da alcuni egregi oratori che mi hanno preceduto, che io non starò nuovamente a rilevarli. Ora io credo che, per rimediare a ciò, nelle presenti condizioni del bilancio, mancando i fondi necessari per nuovi Istituti governativi, il sistema della conversione di tali Istituti sia il più conveniente sotto ogni rapporto.

Bisogna però che tali conversioni non siano fatte in base a convenzionali e disuguali concorsi dei Comuni, ma che si richieda un adeguato numero di alunni e, quello che più importa, il pagamento di un annuo contributo corrispondente alla spesa di mantenimento di quegli Istituti. Sarà tolta così la ragione precipua che l'onorevole ministro opponeva a quelle conversioni, che, pur essendo concordate e promesse, non sono state attuate.